L' ELISA.

DRAMMA MEZZO-CARATTERE,
D' UN ATTO SOLO PER MUSICA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA MOLTO ILLUSTRE

CITTA DI BARCELLONA

L' ANNO 1807.

Con Permesso.

Appresso Fancesco Genéras.

PERSONAGGI.

ELISA.
La Sig. Maria Marchesini.
TEORINDO.
Il Signor Claudio Bonoldi,
DUPLESIS.
Il Sig. Mateo Porto.
IONAS.
Il Sig. Francesco Albertarelli.
LAURA.
La Sig. Luigia Crociati.
CARLI.
Il Sig. Pietro Rizzi,
GERMANO.
Il Sig. N. N.

Coro di seguaci di Duplesis.
Coro di Viaggiatori Savojardi.

La Scena si finge su le montagne di San Bernardo nella Savoja.

La Musica è del celebre Signor Maestro, SIMONE MAYER.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Luoghi di scoscesi mantagne coll' Ospizio dei Solitarj.

Duplesis, e i Solitarj suoi seguaci.

Dup. L'aura è cheta, il ciel sereno:
brilla il sol, ridente è il giorno,
dolce zefiro d' intorno
verno rio fugando vá.

Coro. Fra l' orror di questi monti
se v' è un misero in periglio,
l' offra a cielo al nostro ciglio
e da noi si salverà.

Dup. D' ogni intorno guardate, scorrete,
l' alte vette, le valli profonde
spesso il sole s' oscura, s' asconde
l' oragàno repente si desta,
e sorpreso da nera tempesta
l' infelice più scampo non hà.

Coro. Noi quí siamo, noi pronti corriamo
a salvare gli oppressi ìnfelici.

Dup. Ah miei cari, miei teneri amici
questo è sacro, ed eterno dover.

Coro. Di piacere a noi sempre sarà.

Tutti.

Tutti. Dunque all' opra si corra, si vada
d' ogni intorno l' alpestre montagne,
si trascorra, si soccorra
l' infelice umanità. *part. i seguaci.*

SCENA II.

Duplesis, e Germano.

Dup. Ebben Germano...
Ger. Lo vedeste? Egli erra
per questi precipizj: ho una paura
ch' egli una volta, o l' altra
possa pericolar. Sí bravo, e buono
è il mio caro padrone...
Dup. Non sai quanto ei mi faccia compassione.
Ma sai tu veramente quale sia
la cagion della sua malinconía?
Essa di giorno, in giorno
si fa piú tetra, e perigliosa.
Ger. Io credo
che sia male d' amore.
Dup. Ohimé! mal grande,
e alle volte incurabile.
Ger. Ei mi prese
a Torino è già un mese: avea risolto
di portarsi a Costanza. Il suo trasporto
pel dissegno il portava in quelle parti
amene, e pittoresche; ma sorpreso
da fatal malattia dovè fermarsi

nell'

nell' Ospital vostro soggiorno.

Dup. Aperto
a miei simili ognora,
ma ei mi lascia, e ciò molta mi addolora.
Possano consolarlo
le lettere che aspetta. Addío Germano,
spera mi dice il cor, ne spero in vano. *p.*

Ger. Fosse pur' indovino
ma troppo avverso a lui sembra il destino.
parte.

SCENA III.

Teorindo solo.

Teo. Ove son io? Tra quali
diruppi alpestri, il piede io movo, e dove
mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
deserte piagge, taciti ritiri,
nulla potete più sopra il mio core,
frà questi ghiaci avampo ancor d' amore.
Ei mi persegue, e seco
una dolce memoria... Elisa... oh nome
caro adorato... Elisa...
essa è tutta per me; dovunque ognora
io non veggo, non sento altro che lei.
Elisa anima mia, ah dove sei?
Dolce fiamma del mio core
per te peno! Oh quanto ti amo.

Eco. Ti amo.

Teo. Se ti bramo, se ti adoro.

Eco. Ti adoro.

Teo. Mio tesoro, Amor lo sá.
Eco. Lo sà
Teo. E tu ancora a me sei fida?
Eco. Fida.
Teo. Al tuo bene pensi ognora?
Eco. Ognora.
Teo. Fida ognora!
Eco. Fida ognora.
Teo. Ah se mi adora
l' amato oggetto,
se fido ancora
lo stringo al petto,
ebra quest' anima
fra dolci palpiti
d' amor, di giubilo
lieta sará.
Speranza amabile
tu mi consoli,
ritorna a un misero
felicitá.

E Ionas non si vede, e dovrò dunque
vivere ancora in qnesta
incertezza crudel... che pena! almeno
genio mio tu sollevami fra i grandi
oggetti che natura a te presenta,
quelle roccie, que' giaccj... quel soggiorno
d' anime virtuose, cerca, trova,
di che l' anima oppressa
giunga un istante ad obbliar se stessa.

si pone a dipingere.

Coro di Viaggiatori Savojardi di dentro.

Cantiamo, suoniamo,
con allegria di cor.
malinconia no non vogliamo
pochi denari, ma buon umor.

Teo. L' arte mia m' abbandona,
non posso proseguir, mi comparisce
l' immagine d' Elisa su que' monti,
su que' ghiaccj, e non vedo? E ancora privo
di letizia, e piacer... fuggasi. Nulla
omai più mi diletta,
e il suono del dolor solo mi spetta.
parte.

SCENA IV.

Ionas, e Savojardi.

Coro. Fermiamci, amici
beviamo un pò.
e mentre tocchiamo.
tutti gridiamo,
viva il buon vino,
e chi l' inventò.

Ionas. Viva. Questo è il ristoro, è questo il bal-
del pover galantuomo. (samo
Corrobora, vivifica,
fa star in sanità.
Soldati, villani,
poeti, artigiani,
i ricchi, i potocchi,
i savj

i savj, gli allocchi,
sia bianco, sia nero,
nostran, forestiero,
han tutti bisogno
di fare glù glù.

Coro. Compare tocchiamo,
e tutti gridiamo
e viva il buon vino,
facciamo glù glù.

Ion. Allegri cantarete,
quando che al gran Parí giunti sarete
vi parerá vedere un mondo nuovo,
starete ben, per tutti c' é fortuna,
massime per voi altri ragazzotti
nerboruti grassotti.

Coro. Ah, ah, ah. *ridendo.*

Ion. E voi altre ragazze, olà giudizio.
Guardatevi, ma ben dagli occhialetti
de galanti e focosi narcisetti,
occhiatine, sospir, parole dolci,
e poi....

Un Sav. Voi siete sempre allegro.

Ion. Sempre.

Uu Sav. Bevete.

Ion. Un galantuomo
non sel fa dir due volte. Evviva.. è buono.
Daver non è cattivo: io vi son grato,
e voglio per provarvelo narrarvi
una storiella, che per voi ragazze

sará

sará di scuola per non far le pazze.

Un Sav. Bravo.

Un altro. Bravo, ma presto.

Ion. Bene, bene,
non sono ancora in voce.

Un Sav. Intendo, intendo.

Ion. Buono.
attenti adesso, a perfezione intuono.
Facea la ronda certo signore
ad una villica piena d'onore,
e dalli un giorno, e dalli l'altro,
la trova sola quel uomo scaltro;
dal suo cavallo smontando dice
vien qua moretta, fammi felice:
la poverina cosí sorpresa
ben volontieri son qua gridó.

Coro. Veh la fraschetta, oh quanta fretta
dovea dir nó.

Ion. Sta pur sicura, non temer nulla,
dammi il tuo core bella fanciulla;
non son di quelli che usan burlare,
sincero, e fido ti voglio amar.
ti darò tutto quel che vorrai,
oro, carrozze, brillanti, anelli,
ricca signora, Dama sarai;
eccoti un pegno d'amore intanto
e il suo spilletto le presentò.

Coro. Bravo il signore, chiaro parlò.

Ion. Ella rispose: signor bel bello,

poco

poco lontano c' è mio fratello,
s' egli ci vede... per carità...
a dirlo subito corre al papà.
S' ei non ci fosse... capite bene...
guardare attorno prima conviene.
Su quell' altura, signore andate
se vi è guardate, se viene quà.

Coro. Oh la facenda come anderà.

Ion. Mentre il signore corre a vedere
ella eseguisce il suo pensiere.
su quel cavallo balza al momento,
e via gli scappa al par del vento,
ridendo dicegli: signore addio;
così vendetta fò all' onor mio,
ei resta immobile come un cucù.
le guarda dietro ma non v' è più.

Coro. Ah; ah, ah, ah, ah, ah, *ridendo.*
brava ragazza bene gli stà.

Ion. Ecco: quello è il soggiorno
additando l' Ospizio.
ove tutti i viandanti hanno ricovero.
Allegri: presentatevi, vedrete
che buon cor, che buon vin ci trovarete.
Andate su da bravi. *li Sav. partono.*

SCENA II.

Teorindo, e detto.

Teor. Ionas, Ionas sei tu?

Ion. Io si signore, allegri.

Teor.

Teor. Hai lettere?

Ion. Ne ho un pacco
pel signor Dupiesis.

Teor. E a me?

Ion. Vi pare!
senza risposta io non ritorno: ho scorso
mezza Genova. Alfine ho ritrovato
quell' amico.

Teor. Ti son molto obbligato.

Ion. Cosa mai dite! Allegri
sarei venuto ancora molto prima
se un certo caso... ah: ah: una signorina...
non c' era male, un poco magrettina,
ma insomma ben fattina; avea seco
una ragazza bruna... una figurina
da non buttarsi via.

Teor. Sole?

Ion. Ah, ah, ah, ah, sole!
eh aveano buona compagnia:
un cicisbeo montava un bel cavallo
inglese pien di foco: il signorino
faccea il bravo a galoppar sul ghiaccio.
Quando paffete giù.
Per venire poi sù
prese una Slitta, e volle guidar lui.
Ah, ah, ah, ah non fece venti passi
che brum... volta la Slitta...
va colle gambe all' aria, e le signore
al fresco la sul ghiaccio

senza

senza poterle, ah, ah, servir di braccio.

›r. (Che fosse mai...) ma sbrigati.

La lettera.

. Ah! son quà.

SCENA VI.

Duplesis, e detti.

Dup. Mio dolce amico.

Teor. O rispettabil Duplesis!

Dup. M' abbraccia.

Ebbene, come stai?

Ion. Ecco la lettera... *a Teor.*

Teor. Or sоprò il mio destin.

Ion. Queste per voi... *a Dup.*

Teor. Mi batte il core... tremo...

Dup. Leggi, s' esca di pena.

Ion. Or sentitemo.

Teor. legge. „ Diletto amico. Io ero in angus-
„ tie. La tua repentina partenza sen-
„ za vedermi; il tuo viagglo mi fu
„ di rammarico. I tuoi amici ti com-
„ piangono. Vuoi nuove d' Elisa? Ec-
„ cole." Che palpito.

Dup. Via segui.

Teor. legge. „ Il padre d' Elisa è morto. Essa
„ ha acquistato il diritto di disporre
„ della sua mano." Oh me felice è mia.

Ion. Vittoria. E' nostra. Allegri.

Teor.

Teor. Mio buon amico...

Dup. Mi consolo: avanti.

Teor. legge. „ Ascolta adesso il resto senza
„ mare, Il banchiero Ioannis è fa
„ Tu hai perduto tutti i tuoi cap
„ Il giorno dopo tal fallimento Eli
„ partita. Carli il tuo amico infe
„ la segue: al momento che ricev
„ questa lettera saranno già sposi
Perfidi... sposi... oh Dìo!
E dunque ver sarà,
si getta sopra un sasso apar

Ioa. Dup. Povero Padron, amico mio
qual compasion mi fa!

Teor. Voglio seguirli, e dove?
Perderli... ov' è il rivale?
Qual tremito m' assale!
Qual gel m' aghiaccia il core!
Nessun dal mio furore
nessun si salverà.

Dup. Calmate que' trasporti
a questo sen venite,
i passi miei seguite
ragion vi parlerà.

Ion. Non è poi che una donna;
non vedo tanti mali,
son tutte quante eguali,
e un altra ci sarà.

Teor. Ah non v' è un altra Elisa.

Ion

Ion. Si troverá una Annetta,
Teor. Tacete, ah si tacete.
Dup. Ma intanto a voi pensate.
Ion.Dup. Non state a disperar.
Teor. Oh Dio!... perfidi... sposi...
Jan. Allegri.
Dup. Deh calmatevi.
Teor. Dall' ira che *mi* lacera
mi sento soffocar.
Ah che mi manca l' anima!
ogni mio ben perdei.
Avea riposto in lei
la mia felicità.
Ion.Dup. Vedete come smania!
che cosa fa l' amore!
mi cava proprio il core:
chi lo consolerà!
Dup. Ebben venite andiamo,
dolce amistá mi parla.
Teor. No: voglio fulminarli.
Dup. Ma poi?
Teor. Così tradirmi!
Ion. Signor...
Teor. Che vuoi tu dirmi,
Ion. Che...
Teor. Che sono disperato,
la vita orrór mi fa.
Rupi su me piombate.
Ion. No: non v' incomodate.

Teor.

Teor. Voragini v' aprite.
Dup. Ragion alfin sentite.
Teor. I mali terminate
di mia fatalità.
Dup. A quali eccessi andate.
Ion. Allegri : non si và.
Teor. Lasciatemi... fuggite.
Ion. Fermatevi, sentite...
Teor. Non voglio, no non voglio,
soccorso ne pietà. *agitato.*
Dup. Deh omai v' abbandonate
a tenera amistà. *Teor. par.*
Ion. Voi donne rovinate
la nostra umanità.
Dup. Seguilo Ionnas, non lasciarlo.
Ion. Corro
eh non mi scappa no. Ah donne donne.
Dup. Giovine sventurato, (*parte.*
tradito abbandonato,
con un core sensibile all' estremo,
i suoi trasporti io temo.

SCENA VII.

Laura, e Carli di dentro.

Lau. Oh Dio...
Dup. Qual grido.
Car. Soccorso ajta.
Dup. Oh ciel!

Lau.Car. Ajuto,
Dup. Gente in periglio nella valle! Amici
vengono li seguaci.
sempre disgrazie. Nel*l*a valle presto
deh v' affrettate. Oh Dio
Salvali : corro in lor soccorso anch' io.

SCENA VIII.

Elisa, e detti.

Elis. Ah più regger non poss' io...
manca il pié... langue il vigor.
sviene sopra un sasso.
Car. Ella sviene.
Lau. Ajuto muore.
a 2. Deh soccorro per pietà.
Coro. Non temete siam qui noi.
Dup. Questo spirto...
cavando una boccetta d' o
Coro. Questo foco... *accendon fuoco.*
Dup. Lo vedrete : a poco, a poco.
Tutti. Il vigor le renderà.
Dup. Apre gli occhi.
Lau. Prende fiato.
Tutti. Or appien si animerà.
Elis. Dove sono? chi m' ajta?
qual pietà mi chiama in vita?
Se pietoso i giorni miei
sommo ciel così diffendi.

deh! la pace ancor mi rendi:
mi consola per pietà.
col mio bene, oh Dio perdei
ogni mia felicità.

Tutti. L'affanno calmate,
allegri sperate;
felice, contenta
il ciel vi fará.

Elis. Invano cercate
calmar le mie pene,
Piú calma, più bene
quest' alma non ha.
Qual dolce lusinga
conforta il mio core,
e in mezzo al dolore,
brillare lo fa.

Dup. Venite. Andiamo al mio soggiorno: in esso
accoglienza cordiale, amico asilo
offro. Bisogno avete di riposo.
eramente egli è ver.
om generoso
anto mai vi dobbiam!... ma se volete
colmo porre a vostri benefizi
e, vi prego, che al più presto entr' oggi
è possibile omai, prosegnir possa
viaggio mio.
anta premura adunque,
to interesse in questo viaggio avete?
o ch' io vado a cercar voi non sapete.

Dup.

Dup. Quasi indovinerei.
Elis. Amo...
Dup. Mel figuravo.
Lau. Se veduto
aveste che bel giovine! ben fatto;
nobile, virtuoso, in somma in tutto
tutto quello che si può dir.
Dup. E chi v' interruppe
un così onesto amore?
Car. La tirannìa d' avaro Genitore;
l' amico mio non era
ricco al par di lui: pianti, preghiere,
nulla valse: ei fe tanto
che lo ridusse alla disperazione.
Elis. Or ei misero amante,
senza scorta, ramingo
d' allora errando và: morì mio padre,
e noi da un mese in vano
dovunque lo cerchiamo. Forse passato
anche per quì sarà. Questo paese,
le sue varie bellezze... il maestoso
spettacolo, che quivi offre natura
sono tesori d' un artista al core.
Dup. Il vostro amante, oh ciel! forse è pittore?
Elis. Appunto.
Dup. (Qual pensier!) Sarebbe mai...
(Tante conformità...)
Elis. Perche di lui
mi cercate o signor? Voi non parlate?
Dup.

Dup. (Se fosse desso.) Il vostro nome ?
Elis. Elisa.
Dup. Elisa !... *sorpreso.*
Elis. Sì. Forse il mio nome udiste
quì d'alcun pronunciar ? Sperar potrei...
Dup. No del tutto, ma pur, forse già un mese
un giovine languente, errante, oppresso
vittima del amor, sul far di notte...
l'arte, i casi conformi...
Elis. Era desso, or dov' è, *impaziente.*
che fa mi dite.
Io vedrò, il troverò... mi compatite.
Dup. Niun più di me vi compatisce. Anch' io
conobbi le passioni; amore è questo;
ne son di que' filosofi rabbiosi
che condannan l'amore
perche son vecchj; ed han gelato il core.
Siamo al mondo marionetti,
ognun fa la sua figura;
ci fan mover de filetti
a seconda di natura.
Son que' fili le passioni
che ci vengono a inquietar.
Uno solo che è il giudizio
ci sta sempre a regolar.
Fin che i fili van d'accordo
sta su dritto il bamboccietto,
ma uno tira per di quá,
uno gira per di là,

quello

quello falla, e casca In giù,
va quest' altro in vece in sú,
manca alfine quel di sopra,
e si va a precipitar.
Ma sapete figlia cara
qual fra tutti quei filetti
piú scombussola gli affetti
e in disordin mette il cor?
E il filetto deil' amore
che ci fa prevaricar.
Figlia bella allegramente
sempre male amor non fà.
Siate lieta lo vedrete,
che speriate il cor mi dice,
forse è questo il dì felice
che contenta vi farà.

partono per l' Ospizio.

SCENA IX.

Laura, e Ionas.

Lau. Volesse pur il ciel che si trovasse,
e a casa si tornasse.

Ion. Ah! una donna? fortuna,
eh allegri, allegri.
Madama ben venuta.

Lau. Addio buon uomo.

Ion. Come quà cosí tardi?

Lau. La guida che ci deste

era

era ubbriaco.

Ion. Solito vizietto.

Lau. Falló la strada, rovesciò la Slitta.

Ion. Ah, un altra volta: ah poverina dica
s' è ammaccata?

Lau. Un pochin, ma la padrona
patí molto. Il viaggiar su questi ghiacci
sempre incerti, in pericolo...

Iou. Oh sì è vero,
ma io tengo una bestia
che trotta, vola, ne piè mette in fallo,
che in genere è fra l' asino, e il cavallo.
Idest un mulo, e a suoi comandi.

Lau. Grazie.

Ion. Oh senza cerimonie.

Lau. La padrona
m' aspetterà.

Ion. Se lei si degna; in vece
della mia bestia son quà io. Sù i ghiacci
potrebbe sdrucciolar.

Lau. Mi fa piacere.

Ion. E' onore a tal beltà far il bracciere.
prende Lau. per mano, e va nel Osp.

SCENA X.

Teorindo, ed Elisa.

l' una senza accorgersi dell' altro.

Teor. Foglio infernal tu mi versasti in seno
il velen delle furie! Elisa ingrata...

Tu

Tu potesti tradirmi, e come indegno
perfido amico, tu rapirmi un core
che sapevi esser mio!
Ah! da chi, dove più sperar amore,
amicizia cercar: e dove, in quale
abisso, antro profondo
agli uomini, a me stesso, al ciel m' ascondo?

Elis. Egli è in questi contorni,
posso sperar di rivederlo, oh do'ce
consolatrice idea?

Teor. Spergiura! Tante
proteste, tenerezze,
scordar, tradir così?

Elis. Diletto amante
io sarò tua, tu mio.

Teor. Resister non poss' io:
troppo oppresso è il mio cor.

Elis. Qual sarà mai
al primo rivederlo il mio contento!

Teor. Oh mia disperazion!

Elis. Qual gioja io sento.

Teor. Cara, e fatale immagine
d' una beltá fallace,
rendimi la mia pace,
fuggi, mi desti orror.

Elis. Tu che m' accendi l' anima
del più costante affetto,
mostrati o mio diletto,
vieni nel sen d' amor.

Teor.

Teor. Più non vedrò l' ingrata.
Elis. Quanto sarei beata!
Teor. Fuggir, morir conviene.
Elis. Se fosse qui mio bene...
Teor. Adora ancor la perfida
il debole mio cor.
Elis. Tu calmeresti i palpiti
del tenero mio cor.
Teor. Odiarla potessi.
Elis. Vederlo vorrei,
Teor. Contento sarei.
Elis. Felice sarei.
a 2. Vi destino o Dei
pietade un istante
d' un misero amante
le pene, e il dolor.

partono per opposti lati.

SCENA XI.

Duplesis, e detti.

Dup. Che mi narrate mai! Voi siete Carli?
Voi l' infedele amico
del povero Teorindo.
Car. E chi mi appone
taccia sì infame; chi? amo Teorindo
rispetto Elisa, ed amicizia sola
di lui movendo in traccia i passi miei
scorta mi feci in ricercarlo a lei.

Dup.

Dup. Una lettera egli ebbe
che disperar lo fece. Elisa infida;
voi traditor suppose a lui quel foglio.
Car. Mentì chi scrisse; sincerarlo io voglio.

SCENA XII.

Elisa, *e detti.*

Elis. Ebben che fá, Teorindo ov' è? L' avete
voi ritrovato?
Dup. Poco
ancor potrà tardare. E' questa l' ora
in cui suole ogni gforno
fare da suoi passeggi a noi ritorno.
Elis. Ei non prevede ch' io sia quì? il suo cuore
non gl! parla per me. Volar sull' ali
le vedreste d' amor.
Dup. Questa tardanza
mi da a pensar.
Elis. E che guardate?
Dup. Nulla.
Elis. Sembrate inquieto.
Dup. No... *ad Elss.*
che n' è avvenuto. *a Lau. che arriva*

SCE-

SCENA XIII.

Laura, e detti.

Lau. Ah signora, signora...
io l' ho veduto.
Elis. Teorindo ?
Lau. Appunto.
Dup. E dove ?
Lau. Dietro il vostro soggiorno.
Elis. E nol chiamasti ?
Lau. Non mi sentì.
Elis. Sentirà ben la voce
d' Elisa sua. Corriam.

SCENA XIV.

Ionas, e detti.

Dup. Ionas ?
Ion. Signore
cattive nuove.
Elis. Quale scossa al core.
Dup. Teorindo ?
Ion. L' ho lasciato
poco fa ; mai più tanto concentrato.
Parea volesse dirmi qualche cosa,
stringeva i denti, lagrimava, allegri,
che non sará poi nulla, finalmente
quattro righe per voi su questa carta
scrisse

scrisse col lapis, m' abbracciò, per sempre
addio Ionas mi disse! e il foglio
mi pose in mano, non seguirmi, resta.
Ei per là, io per quà, la storia è questa.

Dup. Porgi, leggiamo. *Ion. porge il bigl.*

Car. Che mai sarà.

Elis. Io tremo.

Dup. legge. „ Rispettabile amico. Non ho core
„ di rivedervi, e darvi l' ultimo ad-
„ dio, Elisa m' ha barbaramente tra-
„ dito, non posso dimenticarla, non
„ sò odiarla ne vendicarmi, vò a ter-
„ minare i miei mali a cercare la morte.

Elis. Oh Dio...
Ei corre a morte,
momento funesto
che colpo è mai questo
a un povero cor.

Dup. Va il tuono muggendo
tremendo oragáno
minaccia un orror.

Elis. Io voglio seguirlo
più nulla mi resta.

Dup. Almen la tempesta,
lasciate calmar.

Lau. Abbiate pazienza
per qualche momento.

Car. Ah troppo spavento

po-

potravvi costar.

Elis. Ma intanto ei soccombe.

Dup. I miei van girando.

Ion. E va diventando
più serio l' affar.

Elis. Ohimè ? questo suono...
suona una Campana.

Dup. Anunzia periglio.

Elis. Nol curo.

Dup. Aspettate.

Elis. Non posso.

Lau. Car. **Ion. Dup.**
Ascoltate.

Elis. S' incontri la morte
ma il voglio salvar.

li 4. Fermate, che andate
la morte a incontrar.

Ion. Pietoso Cielo. *con forza.*

Car. Oh Dei.

li 4. Qual voce. *con sorpresa.*

Elis. E lui ? Teorindo.

Car. Amico mio Teorindo *chiam.*

Teor. Agli occhi miei non credo.

Elis. E isa son.

Car. Son Carli.

Teor. Perfidi ancor vi vedo
dalla montagna.
Ah scellerati... fuggasi.

Elis.Caa. Ah ferma.

Tutti.

Tutti eccetto Elisa.

Il vento infuria.

Elis. Senti.

Tutti. La neve scuotesi
qual oragàno orribile.

Teor. La neve! oh Dio precipita.

Precipita un globo di neve sopra Teorindo.

Dup. Teorindo! oh Dio, compagni.

Tutti. Andiam, corriam, salviamolo.
Cielo, di lui pietá.

Ion. Accoppato per amore
questo poi non lo credevo;
proprio via mi parla il core,
voglio anch' io cogli altri andar.

Lau. Ah lasciarmi qui soletta,
veh! in che stato. *accenna Eli*

Ion. Poveretta.

Lau. Par rinvenga.

Ion. Allegri.

Elis. E' morto!

Ion. Forse no.

Elis. Suppormi infida.

Ion. Chi sà ancor..

Elis. Vano conforto.
Egli è morto, ed io l' uccisi.

Lau. Non vi state a disperar.

Coro di den. Per di quà discendiamo, cerchiamo
quelle masse di néve svolgiamo;
piano, attenti, sentite lamenti?

Elis.

Elis. Che sentite?
Ion.Lau. Lamenti.
Elis.Dup. Il vedeste?
Dup. Il vedete, il sentite.
Coro dent. Nò, nò.
Elis. Ahi che pena, che affanno.
Dup. Compagni
Su coraggio da bravi scavate.
Coro dent. Una mano.
Coro fuori. Una mano.
Coro dent. E' trovato.
Coro fuori. E' trovato.
Elis. Egli vive?
di dentro. Respira!
di fuori, Ei respira.
E' salvato? *vengono con Teor.*
è salvato, (tento!
Tutti. Lode al cielo oh dolcezza, oh con-
esultiamo, del cielo cantiamo
la clemenza l' immensa bontà.
Elis. Ah ti riveggo ancora
idolo mio m' abbraccia;
amor fra le mie braccia
ti faccia respirar.
Teor. Se fida ancor mi sei
vivere io posso ancor.
Elis. Vivi per chi t' adora.
Car. Lau..
Fidatevi, v' adora.

ne state a dubitar.

Teor. Dunque un geloso errore.

Elis. Car. Dup.

L' acciecò mente, è core.

Teor. Anima mia perdono.

Elis, Mi torna ad abbracciar,

a 2. Ah che tra le tue braccia
mi sento oh Dio mancar.

Coro. Amor co' suoi diletti
vi faccia consolar.

Ion. Uno; due, cari, allegri,
così! oh benedetti,
tenetevi ben stretti,
mi fate consolar.

Dup. Ah si di vostra sorte
gode il mio core amici.

Tutti. Il ciel cosí felici
vi possa conservar.

Teor. Elis. A dolce contento
il cor s' abbandoni;
Imene coroni
si tenero ardor.

Tutti. Godiamo esultiamo
col giubilo al cor.

F I N E.